Marani: "Contro la violenza sulle donne rafforziamo la rete di accoglienza"

novembre 27, 2011 Quale modo migliore per celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne se non incontrare direttamente le persone che tutti i giorni operano per contrastare questa piaga sociale. È per questo motivo che ieri pomeriggio, su proposta della Commissione pari opportunità, ho visitato a Bologna la sede della "Casa delle donne per non subire violenza" insieme ai consiglieri regionali Thomas Casadei, Palma Costi e Roberta Mori. Una visita che penso sia stata assolutamente necessaria, anche per mettere in luce un fenomeno grave di cui purtroppo si parla troppo poco.

Dati recenti mostrano come fra gennaio ed ottobre di quest'anno 2.256 donne in Emilia-Romagna si siano rivolte ai centri per chiedere aiuto. Di queste, quasi 2.000 hanno denunciato di aver subito violenze (1.189 italiane, 800 straniere, pari al 40%). Il numero dei casi denunciati aumenta costantemente, anche per una crescita di consapevolezza da parte delle donne che scelgono di uscire dal silenzio, come spiegano le operatrici dei Centri antiviolenza in regione. Non dobbiamo dimenticare però che la percentuale di denunce resta ancora ridottissima all'interno di un fenomeno ancora in gran parte nascosto.

C'è bisogno quindi di un grosso lavoro culturale, per fa sì che questi episodi non restino più nell'ombra. Al tempo stesso, sono convinta che ci sia bisogno di un lavoro di informazione e di formazione, che parta fin dai ragazzi più giovani nelle scuole. Alcuni esempi di attività di formazione vengono portati avanti proprio dalla "Casa delle donne" di Bologna, come il festival "Limite di sopportazione" che si svolge proprio in questi giorni e riunisce 40 eventi gratuiti, fra teatro, presentazioni di libri e film fino al 3 dicembre.

Ma la visita di ieri mi anche fatto pensare che ci sia bisogno di strutturare meglio la rete di accoglienza, rafforzando, ad esempio, i collegamenti fra i centri antiviolenza e tutti i vari punti di ascolto sul territorio, come i consultori famigliari o gli sportelli sociali.

Al momento sono dieci i luoghi che in Emilia-Romagna forniscono assistenza alle donne vittime di violenza, fra cui il centro di Bologna che funge anche da coordinamento regionale. Il centro bolognese gestisce tre appartamenti con indirizzi segreti, messi a disposizione dalla Provincia, quattro "alloggi di transizione" e un appartamento riservato a ragazze sfuggite alla prostituzione (questi alloggi sono forniti dal Comune). In un anno, questa ospitalità trova soluzione a 20-25 casi familiari. Case e centri forniscono, inoltre, un sostegno psicologico e una rete di consulenza legale, mentre a Bologna è attivo anche uno "sportello lavoro", che con grandi difficoltà cerca di aiutare le donne a garantirsi un'autonomia dalla famiglia di provenienza.

È chiaro che una rete più strutturata, con una diffusione capillare di punti di contatto e ascolto nei singoli territori, potrebbe favorire le donne vittime di violenza ad uscire dallo stato di anonimato e fornirebbe loro un aiuto più vicino ed immediato. A questo si aggiunge, infine, il ruolo fondamentale della prevenzione e dell' informazione, come sottolineato dalla presidente della Commissione pari opportunità Roberta Mori nel corso del Convegno "Violenza sulle donne, una drammatica attualità" organizzato dalla Regione giovedì scorso. Soltanto da queste basi si potrà attuare quel cambiamento culturale necessario per restituire alla donna la sua vera immagine e piena dignità sociale.